

Questa mattina, martedì 16 Aprile 2024, presso la Residenza per Anziani “La Meridiana” di Chiusa Pesio si è spento **Don Silvano Restagno**. È stato per oltre trent'anni il Prevosto dei Chiusani nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonino di Chiusa di Pesio.

Era stato ordinato sacerdote nel 1960 dall'allora Vescovo di Mondovì Mons. Briacca ed era venuto a Chiusa di Pesio nel 1982.

Alla popolazione di questo paese è sempre stato legato, anche dopo che erano cessate le funzioni del suo Ministero Sacerdotale. Chiese di essere ospitato nella Casa di Riposo del paese, dove fu accolto e trascorse gli ultimi anni della sua vita. Lì, fu il prete dei malati e degli anziani ospitati, e 'finì per ritrovarseli così tutti in casa', come alcuni amavano definire questo suo nuovo impegno sacerdotale e assistenziale.

I suoi compiti, le sue molteplici attività di Prevosto si sono manifestati, realizzati e hanno lasciato 'segni' ovunque sia passato e abbia seminato.

Lui, le persone, i fedeli, i credenti, anche quelli non allineati, li andava a cercare, con loro voleva parlarci, non si accontentava e, soprattutto, non gli andava di restare 'comodo' ad aspettarli.

È arrivato nella sua Chiesa, la Parrocchia di Sant'Antonino, per l'ultimo saluto di addio alle 14.30 di mercoledì 18 Aprile 2024. La sua Chiesa, dove aveva invocato, pregato, cantato, parlato, dialogato, era stipata all'inverosimile, ovunque c'era spazio, lì c'era gente. La Chiesa mai aveva accolto così tanto popolo. La commozione era palpabile e tanta. Lo hanno ricordato in molti, Autorità Religiose e Civili, Chiusani di capoluogo e frazioni, tutti con belle e commosse parole.



Ciao Don Silvano, ti ricordo così, mentre guardo la tua foto:

« Buon viaggio Amico mio, quando, questa mattina 16 aprile 2024, dalla Residenza per Anziani “La Meridiana” di Chiusa di Pesio è giunta notizia che eri partito per il tuo lungo viaggio, il più importante per te, ma anche per tutti noi che lo faremo un dì come te, io mi sono ritrovato più solo. Non importa se, per te, io non ero un parrocchiano modello – cosa che non hai mai fatto pesare quando ci incontravamo e parlavamo tra noi due –, non importa se le nostre occasioni d'incontro erano rare, era invece la sincera profondità comunicativa che le accompagnava a renderle ogni volta intense, serene, piacevoli, famigliari e mai banali.

Ci eravamo conosciuti al ginnasio del Seminario Minore di Vicoforte Mondovì e, lì, tu eri diventato il mio Assistente, un fratello maggiore. Poi le nostre vite avevano seguito vie diverse, ci eravamo persi di vista, io in particolare mi ero, un po' e volutamente, dileguato.

Tu, forte, come lo sei stato sempre, avevi camminato bene e coronato la tua missione di Prete con impegno costante e continuo. E un giorno, dopo una già lunga e, perché no, gloriosa militanza a

Mondovì, venisti Parroco a Chiusa di Pesio, dove io ero nato e tornavo in quei tempi non troppo di frequente.

Tu, a Chiusa, anche durante questa mia latitanza, diventasti presto amico di famiglia e stabilisti in particolare con mia madre Margherita e mia sorella Nuccia Catterina rapporti religiosi e comunicativi intensi. Mia madre aspettava con ansia e trepidazione le tue visite periodiche quando venivi a trovarla e a portarle la Comunione. Alcune volte, perlopiù nei mesi di luglio-agosto, c'ero anch'io e si prendeva un caffè insieme servito da mia madre. I miei figli, Maria e Federico, quando erano a Chiusa per le vacanze estive partecipavano alle attività e agli intrattenimenti che tu programmavi con sapienza. Federico, in particolare, tornando a casa mi portava i tuoi saluti, i 'saluti da parte del Vescovo', così si esprimeva. Hai battezzato nella tua Chiesa due dei suoi figli: Adèle Margherita Marie e Paolo Romeo Jean. Hai, in quelle due occasioni, officiato funzioni molto belle che hai accompagnato con intense e amichevoli parole.

Molti ti hanno sentito dire queste accorate parole: «È più semplice perdonare 99 volte, molto più difficile chiedere perdono anche soltanto 3 volte *ed io l'ho fatto* (aggiungo io)».

A volte, quasi in affanno, mi chiedevi: «Ma tu credi veramente?». Ti rispondevi in un modo che non ti accontentava: «Ho tanto rispetto per la Chiesa, dove ho sempre incontrato persone buone che mi hanno ascoltato, aiutato e voluto bene». Diventavi silenzioso per un momento, poi chiudevi con il dirmi: «Tu sei *naturaliter*», rendendo grazie al Buon Dio per la mia fede 'un po' così' (era sottinteso).

Qualcuno mi ha ricordato che, quando la contestazione sessantottina arrivò, con anni di ritardo, anche da queste parti e comparvero dei gruppi di incontro liberi, tu, con piglio deciso e allegro, ti presentasti ad uno di questi, dicendo: «Sono venuto ad ascoltarvi e conoscervi, anche se non sono stato invitato, prima che proseguiate per le vostre strade con scarse probabilità di incontrarci ancora».

Caro Don Silvano, lasciami dire che sento di avere ancora bisogno di te, delle tue parole e dei nostri incontri. La Chiesa di sant'Antonino è sempre bella e frequentata, anche grazie a te. Hai fatto cose meravigliose. Io, per le non tante volte che ci sono stato (e so che tu mi perdoni), rimpiango e mi addolora non sentire più la tua voce tra i banchi della Chiesa, dove sei stato il servitore che Dio ha inviato a noi. Vorrei che queste poche righe raccontassero tutta la commozione e l'amore che sento per te adesso che ti piango perché non ci sei più.

Ciao, Amico caro!

Buon Viaggio e Cammini sereni e leggeri lassù nell'alto tra cieli azzurri e nuvole bianche!

Sempre tuo, Bartolomeo Tonino

Anno Domini 2024